



La protesta dei tassisti nella città di Chongqing, metropoli con 25 milioni di abitanti.

AFP PHOTO

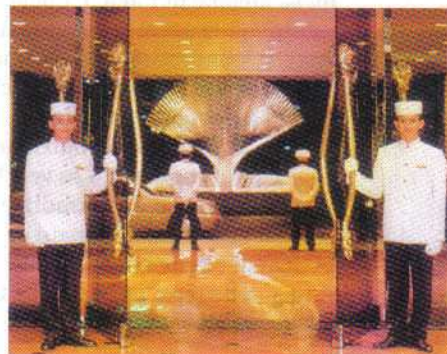
SINGAPORE

Una battaglia in cucina con Hong Kong

Dopo 30 anni di rincorsa, Singapore ha superato Hong Kong. La contesa tra le due enclavi finanziarie del Sud-Est asiatico non riguarda il numero di banche straniere ospitate né il numero delle transazioni effettuate giornalmente sul mercato borsistico, ma un altro primato che entrambe rivendicano da sempre con orgoglio: quello della qualità della cucina.

Autrice dello storico ribaltone è la *Miele Guide*, una sorta di Michelin asiatica sempre citatissima tra i manager locali. L'edizione 2009 della guida, per la prima volta dal 1978, ha sottratto lo scettro di miglior ristorante allo Yung Kee di Hong Kong per assegnarlo a Iggy's, locale chic da 500 dollari a coperto in pieno financial district di Singapore.

L'ex colonia inglese si consola piazzando nove tavole tra le prime 20 del continente. Peccato che quasi tutti i premiati, come ha lamentato il quotidiano *South China Morning Post*, si trovino all'interno dei grandi alberghi e abbiano davvero poco a che fare con la cucina tradizionale locale.



CINA

TAXI SELVAGGIO A PECHINO?

La recessione si fa sentire e i conducenti di Chongqing vanno in piazza. Ma il governo li accontenta, per evitare un «contagio» della capitale.

■ Per quanto protetta dalla Grande Muraglia, anche la Cina è esposta alla tempesta mondiale, dato che il livello delle sue esportazioni, ovviamente legato alla domanda dei Paesi occidentali, determina buona parte della produzione industriale interna. Il governo ha varato uno *stimulus package* per sostenere la domanda, ma gli esiti sono incerti. Il Pil aumenta ancora, ma a ritmi decrescenti e le ultime cifre parlano di un +7,5%, mentre si fa largo un problema tipicamente occidentale, quello della chiusura delle fabbriche e della conseguente disoccupazione: nel distretto del Guangdong, dove hanno già chiuso 20 mila aziende, si calcola che siano a rischio un milione di posti di lavoro.

Una situazione che è stata aggravata dal costante aumento del costo del lavoro nelle fabbriche, dal tentativo di affrancarsi progressivamente da produzioni a intensità di lavoro troppo elevata per passare a settori più avanzati, nonché dall'introdu-

zione di nuovi vincoli per la protezione dell'ambiente.

In questa situazione, si assiste anche alle prime proteste popolari, come è successo con la protesta dei tassisti che si è diffusa in molte città cinesi, nelle province del Guangdong, Shaanxi e Hainan.

A Chongqing, megalopoli di 25 milioni di abitanti, ci sono stati scontri violenti con le forze dell'ordine. I lavoratori richiedono paghe più alte o costi di affitto non proibitivi dalle aziende. Queste ultime lamentano l'alto prezzo della benzina e la concorrenza sleale di operatori senza licenza e senza scrupoli.

In un tentativo di evitare il contagio della protesta (a Pechino ci sono più di 60 mila taxi, il più alto numero al mondo) la Municipalità di Chongqing ha aumentato le tariffe, assorbito gli aumenti del carburante e represso i tassisti abusivi. La stabilità del Paese sembra al momento più importante della crescita.

A cura di Gianluca Ferraris e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con OSSERVATORIO ASIA

www.osservatorioasia.com